Anno III — Lunedì 27 Gennajo 1868 — Num. 23

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 26 Gennaio.

Il telegrafo ed i giornali oggi ricevuti ci rappresentano con rosee tinte la situazione relativa delle grandi potenze d' Europa, ed esternano la speranza che la pace non sarà turbata. Di tale tenore sono gli ultimi articoli della *Gazzetta di Berlino* e della *Gazzetta della Germania del Nord*; tuttavia non ci dicono ancora, quale conseguenza delle premesse, che il signor di Bismark abbia sospesi gli armamenti; per contrario si afferma che questi continuano in Prussia con quell' attività, che destò ultimamente tanti sospetti. E quantunque un articolo della *Patrie*, segnalatoci dal telegrafo, siasi unito ai diarii tedeschi nell' identico concetto della tendenza pacifica delle potenze, noi non sappiamo in vero cosa potrà dirsi domani, malgrado l' ottimismo di oggi.

A sperare nella pace ci persuaderebbe anche il *Giornale di Pietroburgo* (di un cui articolo stampiamo il sunto tra i telegrammi); ma le frasi di quell' articolo ci sembrano troppo generiche, nè atte ad escludere la possibilità di prossimi eventi guerreschi.

Il diario di Pietroburgo rispondendo alla *Patrie* che moveva dubbj sull' attitudine della Russia, assicura che questa Potenza vuole vivere in pace coi popoli limitrofi, e soggiunge che attualmente la guerra non sarebbe fonte di gloria, bensì di sventure. Se non che la frase che i Russi desiderano la pace basata sull' accordo dei Governi e sull' amicizia dei Popoli sa troppo di idillio, e non armonizza con un' altra frase solenne del citato articolo, secondo cui *chi rendesse inevitabile la guerra, assumerebbe una terribile responsabilità*. Questo lo sappiamo anche noi, e sappiamo anche come siffatta responsabilità venne assunta talvolta da qualche Governo, senza che i lutti di una guerra giovassero alla felicità futura degli Stati. Però accettiamo oggi il ramo d' ulivo che ci presentano; per rattristarci ci è tempo.

Dopo il famoso *jamais* del ministro Rouher la Francia non poteva vantarsi di godere le più vive simpatie da parte degli italiani. Queste simpatie erano anzi affievolite dal linguaggio di certi giornali francesi che ci si dimostravano assai poco benevoli e specialmente del *Bulletin International*, diario che ha molte attinenze colla diplomazia e che in uno de' suoi ultimi numeri si era espresso con queste parole: «Finchè l' Italia ha lealmente eseguita la convenzione del 15 settembre e soddisfatto a suoi impegni finanziari o politici il nostro Governo ha potuto opporsi in tutto quanto era in suo potere, alle mene del partito barbonico; *oggi esso si considera come disinteressato nella questione e si limita ad aspettare.*»

Ora il telegrafo ci segnala un articolo della officiosa *Patrie* che palesa nel governo francese il desiderio di un più intimo riavvicinamento all' Italia e dà una smentita alle dichiarazioni del *Bulletin* secondo il quale pareva che la Francia fosse disposta a lasciar minare e distruggere l' edificio che ha pur essa contribuito ad innalzare.

Difatti l' officioso giornale parlando delle piccole velleità separatistiche del partito borbonico che ancora non si è rassegnato al proprio destino, dice che il Governo italiano non può avere alcun dubbio sulle disposizioni della Francia a tale riguardo, e sapendo che il Governo imperiale non esiterà a fare delle rimostranze al Governo romano pel concorso morale da esso prestato a Francesco II ».

Lo stesso giornale va anche più innanzi, dicendo di credere che la Francia ha già officiosamente discorso colla Corte di Roma circa le suscettività dell' Italia a questo proposito e sperando «che il Governo pontificio non vorrà compromettere la situazione attuale esponendosi a tali sospetti ».

È questa una nuova testimonianza dell' appoggio che ci presta il Governo francese: ma non è molto probabile che tali dichiarazioni servano a far rientrare in carreja il Governo romano che continua a vagheggiare l'idea della restaurazione borbonica e del ricupero delle provincie perdute. Esso continua nella sua propaganda e recentemente ha raccomandato a tutti i vescovi di adoperarsi perchè in ogni diocesi vi sia un giornale ultra-cattolico, favorendone l'esistenza con ogni mezzo morale e materiale. È decisamente un peccatore che morrà impenitente!

L' AMORE DELL' ISTRUZIONE negli adulti.

Noi abbiamo arrecato nel *Giornale di Udine* sovente degli esempi del pronto accorrere degli adulti alle scuole serali, o festive, dove vennero aperte. Ciò ne sembra naturale, poichè i beni si cercano quando si conoscono e quando si conosce anche il male contrario. Per questo apprezziamo molto per il contado le scuole serali, e crediamo che con un centinajo di lire di soprassoldo al maestro, con qualche altro ajuto e con un po' di buona volontà dei preti e maggiorenti del luogo, ogni Comune potrebbe avere la sua scuola serale e supplire così alla trascuranza del passato.

Abbiamo saputo, che dove le scuole serali esistono accorrono i contadinelli da parecchie miglia da lontano; ed ora ci si racconta un fatto accaduto a Belluno, dove si ripete l'uso della Spagna degli scolari che si mettevano a servire gratuitamente per poter andare alla scuola. Parecchi di altri paesi si condussero alla città di Belluno, e si misero a servire, per poter così andare alla scuola ad istruirsi.

Adunque le buone disposizioni ad istruirsi ci sono; basta saperne approfittare.

Le scuole serali e festive hanno parecchi vantaggi. Prima di tutto che si supplisce ad un mancamento anteriore e si sopprime, il male presente. Poi che si dà in esse l'istruzione a chi la cerca e la comprende ed è in caso di apprendere presto. Indi, che di tal maniera si creano delle buone disposizioni a fare istruire i figliuoli in coloro che apprendono adulti. Inoltre la scuola fatta agli adulti facilmente si tramuterà poscia in iscuola d'insegnamenti civili, agrarii, professionali, in convegno di letture comuni all'uso americano.

La *scuola serale* non deve essere un fatto passegero; poichè, se ora si tratta di insegnare il leggere e lo scrivere a quelli che non lo appresero nella prima età, ci sarà sempre il bisogno di compiere l'istruzione incompleta dei giovanetti, e di seguitarla colle pratiche applicazioni alla professione del contadino e dell'artigiano, ed alla vita sociale di tutti.

Se ogni Comune avesse la sua scuola serale, gl'*inalfabeti* dei quali si mena tanto rumore, e che vennero con tanta cura conservati tali dai reggimenti dispotici, in pochi anni non si troverebbero che tra i vecchi; ma, pur troppo non da per tutti si fa quello che si potrebbe fare. Però anche quello che si fa è qualche cosa; ed è uno dei frutti della *libertà di far bene*, che un tempo ci era contesa. A norma che crescono in numero quelli che sanno leggere, si verranno anche facendo i libri adattati e le biblioteche popolari, come si fanno nella Svizzera, nella Germania, nella Francia, nel Belgio, nell'Inghilterra, nell'America, che in fatto d'istruzione popolare precedono l'Italia.

Fu un'ottima idea quella di far sì che gli alunni maestri delle nostre *scuole magistrali* disposte dal Consiglio scolastico, abbiano da ricevere anche delle lezioni di agronomia, perchè essi possano comunicarle poscia ai loro alunni adulti. In parecchie delle scuole magistrali di altre provincie s'introdusse con vantaggio quest'ottimo sistema. Il professore d'agricoltura dell'*Istituto Tecnico*, signor Zanelli, è tale uomo, che saprà di certo impartire efficacemente una tale istruzione ed additare ai maestri i libri sui quali istruirsi.

Avvertiamo poi i *maestri comunali*, specialmente del contado, che dipende da essi il migliorare la loro condizione, od il guastarla affatto. Le scuole magistrali tendono a formare dei buoni maestri, e se i nuovi varranno meglio dei vecchi, tenderanno anche a sostituirli, giacchè i posti andranno naturalmente ai più degni. Ci deve adunque essere una gara di meritare; e questa può mostrarsi nei maestri vecchi anche coll'impartire spontaneamente l'insegnamento serale, o festivo agli adulti. Vadano essi incontro così alle Rappresentanze comunali ed all'opinione pubblica, e ciò servirà d'incitamento anche a migliorare la loro condizione economica.

P. V.

IL BILANCIO PER TUTTI

Mentre nel Parlamento si presenta e si discute il *Bilancio*, che pur troppo è *sbilanciato*, un pensiero si deve presentare alla mente di molti Italiani, ed è, che è giunto il tempo per ognuno in particolare di fare il suo proprio bilancio.

La nostra generazione ha vissuto d'un pensiero, e si è quasi tutta consumata nell'attuarlo; e fu di liberare ed unire la patria italiana, per renderla padrona di sè stessa e sicura.

Ma questo pensiero e quest'opera ci hanno distratti e quasi quasi distrutti. Noi abbiamo bisogno di rifare il *bilancio intellettuale, morale, economico*, fors'anco *fisico*, per ciascuno

APPENDICE

MEMORIE DI MADAMA BETONICA scritte da lei medesima

CAPITOLO I.

Stranezza di queste memorie senza scopo e senza morale. — Non sono scritte per essere lette. — Il leggerle sarebbe l' ultimo de' passatempi. — Betonica nata per accidente e contro le tradizioni della famiglia de' conti di Peonis. — I miei fratelli. — Quanto ci corre tra la prima e l' ultima sorella. — Il mio primo amore. — Fortuna delle bestie rispetto agli uomini. — Storia universale fatta cogli amori delle bestie. — Morte tragica di *Surisatt*. — I conti di Peonis si accorgono che Betonica è della famiglia. — Abbandono del monte per il piano.

All' udire che una donna, la quale si presenta col nome di Betonica, scrive le sue memorie, voi crederete che si tratti di un pezzo grosso che sia vissuta nelle Corti e la cui vita si colleghi colla storia de' suoi tempi, od almeno di qualche gran letteratona, socia di molte Accademie, celebrata dalle muse contemporanee. Niente di tutto questo. Devo dichiarare fino dalle prime, che io sono una donna da nulla, un essere del quale ben pochi si sono accorti che sia nato, abbia vissuto, e di cui ancora meno si accorgeranno ch' esso stia per iscomparire dalla facciadella terra e rendere la sua anima a Dio.

Non crediate nemmeno, che per scrivere le mie memorie io abbia avuto qualche grande scopo, il desiderio o la speranza di lasciare qualche insegnamento a qualcheduno, di fare qualche bene che possa risultare dal racconto della mia vita. Io ho saputo pochissimo, e non ho poi nulla da insegnare. Indarno qualcheduno cercherebbe quello che si dice la morale del mio discorso.

D'altra parte questa morale io non avrei potuto metterla nel mio racconto, giacchè sarebbe stata inutile. Io non ho scritto per nessuno, non ho scritto per essere letta. Ho scritto e scrivo (il passato ed il presente vogliono dire che ho scritto e che sto ricopiando e ritoccando qua e là) per mia unica soddisfazione, per mio passatempo, per consolarmi di certe infedeltà, delle quali saprete quando vi troverete in fondo. Ho scritto e scrivo, e sentendomi prossima all' ultimo carnovale, se avrò finito di scrivere, lascierò il manoscritto sotto al mio capezzale. Dipenderà allora da quegli da cui cadrà in mano, se lo brucierà, se ne involgerà le sardelle, o se lo conserverà, o lo darà a qualcheduno, o lo farà leggere. Spero che a nessuno verrà in mente di farlo stampare, giacchè, e lo dico senza nessuna ipocrisia d' autore, le sono sciocchezze indegne della stampa e di essere lette da alcuno.

Ciò non vuol dire che, se per caso qualche matto prendesse queste mie memorie e le facesse stampare, esse non venissero lette di preferenza a molte altre cose serie e sostanziose. Ha sentito dire da un letterato, che le più stupide scritture non sono quelle che abbiano meno lettori; ed egli mi spiegava la cosa col dire, che la grande maggioranza degli uomini, e in conseguenza anche quella dei lettori, va annoverata nella classe degli imbecilli. Io stessa, ve lo confesso, appartengo alla maggioranza, e come donna, e come lettrice e come scrittrice.

Intendetelo bene: io ho scritto per passare il tempo, ed il più brutto tempo della mia stupida vita. Non vi consiglio dunque, se mai le mie memorie, per un caso qualunque, o per la pazzia, o l' avidità di chi le trovasso, venissero pubblicate, non vi consiglio a leggerle, se non nel caso che aveste proprio un mezzo migliore di passare il tempo, uomini o donne che siate.

Giocare alle carte, anche soli, sgocciolare rosarii, fregare la schiena al gatto, per diritto o per ritroso, fumare zigari fino ad appestarvi, nasare tabacco, menare la porta, studiare la cabala del lotto, sedere e chiaccherare gran parte della giornata al caffè, lavare la testa all' asino, battervi il petto dei peccati che non avete potuto commettere, o dei peccati commessi, quando non siete al caso più di commetterne, tutto è preferibile, per passare il tempo, al leggere queste mie memorie.

Se per passare il tempo non sapete fare altro, piuttosto scrivete voi medesimi le vostre memorie, passate in rivista così le sciocchezze fatte da voi o da altri, ridete se potete, e se no, piangete; ma lasciate per ultima, ultimissima maniera di passare il tempo quella di leggere le *Memorie di Betonica*.

Se dopo tali avvertimenti, voi, nella vostra miseria di spedienti per passare il tempo, ancora leggete queste mie memorie, tal sia da voi. Io me ne lavo le mani come Pilato. Vuol dire che correte ciecamente incontro al destino, e che per passare il tempo non avete altro mezzo che quello di annoiarvi.

Io non so propriamente dirvi perchè sia nata; ma credo che l' unica causa della mia nascita sia stata una imperdonabile distrazione dell' illustrissimo signor conte mio padre che, unitamente alla illustrissima signora contessa mia madre, mi mise al mondo. Tonina la cameriera, della quale udrete poi, mi ha fatto a questo proposito delle confidenze, le quali possono spiegare, se non giustificare questo accidente.

Già la discendenza della nobile prosapia dei conti di.... Peonis era assicurata. Il primogenito *contino* aveva già fatto le sue prime imprese nel Collegio dei Barnabiti, dove faceva la disperazione dei Padri, che lo sopportavano però pazientemente, pensando chi egli era, e sapendo che non faceva di bisogno d' un grande studio per fare quello che era destinato a fare, secondo le tradizioni di famiglia da padre in figlio. Più contenti erano i Padri dell'altro mio fratello Giovannino, il futuro canonico, il quale giuocava agli altarini nel suo camerino, e si faceva risponder messa dal terzo, Ermanno, che si dipertava così così. Se Giovannino era predestinato canonico, l'uffizio di Ermanno era quello di fare il celibe di casa, l'uomo di riserva, per il caso che qualche malanno incogliesse al *contino*, o che non avesse prole. In quanto a Drusilla, mia sorella, nata prima di tutti i miei fratelli, essa era prossima a stringere un nobile parentado coll' unigenito della famiglia dei conti di.... Trasaghis.

Con quattro figli adunque era colma la misura di tutte le combinazioni tradizionali della casa dei Peonis, e non c' era propriamente nessuna ragione per cui avesse da nascere per quinta la Betonica. Difatti, ad evitare spiacevoli accidenti, i nobili miei genitori, mantenendo la comunione di mensa, avevano però fatto separazione di letto e fedelmente conservato per alcuni anni le tradizioni di famiglia. Secondo Tonina, pappà qualche volta si distraeva in campagna, e mamma, era tutta assorta nel Platonismo. Quale si sia stato il motivo d'una distrazione dei due illustrissimi conti io non saprei dire, giacchè su questo la Tonina, sebbene ne sapesse qualcosa, e parlasse di doppi torti e di doppia pace, faceva la discreta. Il fatto è, che dopo passati alcuni mesi di seguito in campagna, si sussurrò che stava per nascere qualche cosa nel Castello di Peonis, e nacque difatti la povera Betonica.

Voi vedete, che se Betonica non fu e non è nulla, non c' è da meravigliarsene. Nata per accidente, contro voglia, fino contro le regole di casa mia, o se si vuol dir meglio, della casa dei miei, io non poteva passare sulla terra che come un accidente, come uno di quei tanti fiori sterili che non danno alcun frutto, e che pure sono nati per fare compagnia agli altri, perchè in questo mondo ci

di noi, per le nostre famiglie, per i Comuni per le Provincie, abbiamo bisogno di *rilevare lo stato e grado individuale e sociale* per proporzionare i nostri studii, i nostri lavori, i nostri sforzi, le nostre innovazioni al grande scopo del *rinnovamento italiano*.

Noi vedremo che pur troppo anche in tutto questo siamo *sbilanciati*. Vedremo di avere più *desiderii* che non *mezzi*, più *velleità* che non *volontà*, più *pretese* che non *meriti*, più *spolvero* che non *sode cognizioni*, più *parole* che non *fatti*.

È un'intera *educazione* da rifarsi per gl'individui, per le famiglie, per le diverse classi sociali, per gli educatori, per i magistrati, per i rappresentanti e rettori dei Comuni, delle Provincie, dello Stato, per la stampa, per tutti; è un'opera di *mutuo insegnamento*, la quale deve cominciare colla *mutua tolleranza* e col rispetto delle opinioni diverse.

È da *cominciarsi* l'uso della *libertà*, di cui non abbiamo finora avuto, se non la parola. Non soltanto la libertà non è la licenza negli atti che trascendano i limiti della legge, ma non è nemmeno il disordine nelle volontà, nelle menti, nelle relazioni sociali. La *libertà*, deve portare il *bilancio* nell'uso delle facoltà dell'uomo, tra il volere, il sapere ed il potere, deve portare il bilancio nelle voglie, negli affetti, nei godimenti, negli studii, nel lavoro; deve portare il bilancio nella produzione e nel consumo di ogni famiglia, ed ajutare ad accrescere la potenza individuale e collettiva in ciascuna di esse; deve portare il bilancio in ogni civile Consorzio, ed accrescere il potere col sapere, la produzione e la ricchezza coll'uno e coll'altro.

Supponiamo che tutti si occupassero di questo *bilancio della libertà*; e noi vedremmo trasformarsi d'anno in anno il nostro paese, come una landa incolta, ed isterilita dinanzi all'opera amorevole e costante del coltivatore. Se la decima parte del tempo che si perde a chiaccherare ed a censurare inutilmente, si adoperasse da tutti noi ad istruirci ed a lavorare, tante cose che procedono male andrebbero bene. Ma il male proviene da questo, che noi ci occupiamo più delle cose lontane che non delle vicine, più dei fatti altrui, che non de' nostri, più di ciò ch'è puerile che non di ciò che è utile.

Si dirà che anche queste sono chiacchere vane: ma non è vano mai richiamare le menti ad un pensiero di tutta opportunità. Pensare e far pensare, per indurre ad agire, è l'uffizio nostro. Gettare un pensiero attraverso le agitazioni della vita politica non è mai indarno.

P. V.

(Nostre Corrispondenze)

Firenze 25 gennaio

Il bilancio attivo venne, come vi avrà mostrato il telegrafo, votato a grande maggioranza. In questo come nel respingere la sospensione proposta dalla Opposizione, il centro si unì al ministero, e si unirà al Governo in tutto ciò che possa giovare a stabilire un bilancio che sia nell'interesse del paese. Anzi sto per dire che l'unica speranza d'un Governo vero sia nell'accostarsi del Governo a questa parte calma della Camera, essendo i due estremi appassionati e provocanti del pari. La prova l'avete in questo fatto. Dopo quello che accadde tra l'Assanti ed il Nicotera, che portò il duello e la ferita, non credo grave, di quest'ultimo, l'estrema destra diede 68 voti all'Assanti quale Commissario di sorveglianza sulla cassa militare, e poi nel ballottaggio 118, e di rincontro l'estrema sinistra ne diede 58 al Nicotera. Entrambi rinunziarono. C'è adunque una semenza di guerra civile tra queste due estremità, le quali si cacciano in viso l'ingiuria stessa dei due campioni della sala dei Dugento e del duello. Tanto maggiore ragione avrà il Governo di evitare queste due estremi e di accostarsi al centro ove si accoglieranno coloro che vogliano seriamente trattare gli affari del paese.

La Commissione che tratta l'affare dei feudi lavora alacremente e si spera che avrà buon esito e pronto. Il vostro articolo sulla Guarnigione di Udine dice giusto e credo che quelle ragioni ed altre saranno fatte valere.

Però insistete a far valere quelle giuste ragioni. Come mai Udine e la vasta sua Provincia, colle due fortezze e coi confini, avrebbe da accogliere soltanto qualche piccolo distaccamento? Udine dovrebbe avere un Comando di divisione, non foss' altro per far vedere i soldati dell'Italia a coloro che stanno di là del confine e che fanno poca stima di lei.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Diritto*:

Ci scrivono da Roma che domenica in un palco di primo ordine del teatro Apollo si rinvenne una grossa bomba Orsini.

Molti giovani Romani da qualche giorno si allontanarono dalla città.

ESTERO

Austria. Lo *Zukunft*, giornale russo-panslavista di Vienna, annuncia da Praga che, profittando della libertà di riunione recentemente proclamata, vi si prepara un'assemblea generale di tutte le società ginnastiche slave (*turnverein*) esistenti nell'impero degli Absburghi.

Francia. Si scrive da Parigi:

Il sig. Ducasse fu condannato dalla corte d'appello di Parigi a 15 giorni di prigione per aver gridato: Viva Garibaldi. — Il tribunale dichiarò questo grido ostile alla politica dell'imperatore.

— Scrive la *Liberté*:

Nei circoli diplomatici di Vienna corre voce che la posizione del sig. Benedetti, nostro ambasciatore a Berlino, sia alquanto compromessa.

Stando ad alcune indiscrezioni, v'è luogo a credere che la Corte delle Tuilleries sarebbe stata la prima ad accorgersi che questo diplomatico era troppo *italiano* per disporre di tutte le sue *forze* al compimento dell'accordo cordiale tra Parigi e Berlino a proposito della questione romana e del mantenimento del potere temporale.

Si è notato sull'argomento, che l'ultima nota del sig. di Moustier relativa agli affari romani in data del dicembre, fu comunicata a Vienna, ma non a Berlino.

Germania. Le elezioni per il Parlamento doganale comincieranno dal 10 al 15 prossimo febbraio tanto nella Germania del Nord che in quella del Sud.

— L'organo di Bismark giudica *anormale* lo stato di cose creato dall'occupazione francese nel territorio romano. Ecco come si esprime la *Gazz. della Germania del Nord*:

Sembra che importi molto allo stesso governo francese di metter fine alla posizione *anormale* che egli si è creata coll'occupazione di molti punti del territorio pontificio. Esso avrebbe, sembra, l'intenzione di tornare alla Convenzione di settembre, affine di aver così l'occasione di far rimpatriare le truppe che si trovano negli Stati romani.

— L'*Epoque* crede potere confermare la notizia, già da alcuni giornali stranieri, della formazione di un campo trincerato a Satory.

Inghilterra. A Londra, in questi giorni, la riorganizzazione della polizia su nuove basi è una delle principali precauzioni. Il numero degli agenti di polizia a Londra era già portato a 7000, ma questa cifra sta per subire un nuovo aumento. Trattasi di formare anche un corpo di numerosi agenti per la polizia segreta e da reclutarsi in tutte le classi sociali. Essa avrà un'organizzazione speciale con lauti stipendi.

Spagna. Giunse a Madrid un industriale inglese, il quale propose al governo di scambiare tutti i pezzi in bronzo dell'artiglieria spagnuola in altrettanti dello stesso calibro, d'acciaio fuso.

— Il *Lloyd de Espana* assicura che Pio Nono sarebbe deciso di accogliere un inviato di Vittorio Emanuele fornito di pieni poteri per trattare col Vaticano tutte le questioni pendenti.

La scelta del personaggio politico al quale verrebbe affidata così importanti missione, secondo il giornale spagnuolo, formerebbe in questo momento il soggetto di tutte le conversazioni politiche di Firenze e di Roma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Amministrazione esterna del Tesoro.

Agenzia della Provincia di Udine.

N. 407. Udine, il 25 gennaio 1868.

AVVISO

Facendo seguito all'Avviso 12 corrente, si fa noto che il Ministero delle Finanze - Direzione, Generale del Tesoro, ha prorogato a tutto 30 andante mese il termine pel cambio ai privati delle monete Nazionali d'oro e d'argento non decimali.

L'Agente
MAZZA.

Casino udinese. Nell'adunanza tenuta il 25 corrente furono nominati a vice-presidenti della Società il co: Antonio Tronto e il signor Aug... Berghinz.

R. Istituto tecnico di Udine

Il cav. prof. Alfonso Cossa Direttore dell'Istituto darà questa sera alle ore 7 1/2 pom. precise una lezione pubblica sui: Miglioramenti da introdursi nel trattamento metallurgico del rame in Agordo.

Il primo ballo che dà la società del Casino Udinese ha principio questa sera alle ore ...

Manifesto. — Alle condizioni e nelle forme della *festa democratica* dello scorso anno, Lunedì ... Febbraio 1868 alle ore 9 1/2 pom. avrà luogo:

UN BALLO POPOLARE

in uno dei nostri Teatri.

La Commissione è composta dei signori: *Antonini Adriano, Bonini Pietro, Bonetti Severo, Buttinasca Angelo, Cantarutti Vincenzo, Colosio Andrea, Dorcich Francesco, Facci Carlo, Fasser Antonio, Janchi Vincenzo, Plazzogna Carlo, Pontotti Giovanni, Toppo Domenico, Rizzani Antonio, Torre Luigi* i quali si ripartirono le relative incombenze.

Il numero dei Soci (ciascuno dei quali viene tassato in Lire 5.00 anticipate) venne ritenuto nel massimo e non oltrepassibile numero di **seicento**.

I bollettari verranno consegnati ai signori *Cantarutti V., Colosio A., Plazzogna C., Bonetti S., Buttinasca A., Rizzani L., Facci C., Merluzzi A., Zorzutti A.* e col giorno 8 Febbraio p. v. verrà definitivamente chiusa l'iscrizione.

Ogni socio potrà condurre due donne sotto la sua responsabilità.

Il Cassiere - depositario dei Bollettari è il signor *Vincenzo Cantarutti*.

L'eventuale civanzo sarà devoluto a scopi di pubblica beneficenza.

LA COMMISSIONE

Da Buja ci scrivono:

Una bella operazione eseguita dal brigadiere comandante la stazione dei R. Carabinieri di Buja merita bene un ricordo anche nelle colonne del vostro accreditato giornale.

Nella settimana santa del 1867 la sig. G. B., che recavasi qui a passare le feste pasquali, accidentalmente smarriva per via, ma certo su questo territorio, una piccola valigia da braccio, nella quale aveva riposti molti piccoli effetti anche preziosi, e fra gli altri i pendenti, orologio, catena d'oro ecc. del complessivo presunto valore di circa 400 lire italiane. Per quante ricerche e pratiche abbia fatto quella signora ed i suoi aderenti per iscuoprire quegli effetti, non potè venire a capo di conoscerne il destino, ed aveva dovuto rassegnarsi alla perdita, ferma nel convincimento che qualche maligno, rinvenutili, e poco curando il generoso premio promesso allo scopritore, se li avesse con poca fatica appropriati, allontanandosi sempreppiù dall'idea di restituirli al proprietario.

Ma non si era per altro acquietato il bravo e solerte sig. Gio. Batt. Garioni brigadiere dell'arma dei Carabinieri, cui non bastò il lasso di oltre otto mesi a far dimenticare questa faccenda, ed a fargli trascurare le indagini che potevano offrirgli qualche utile risultato. — Osservò, esaminò, notò e si tenne all'erta in modo da non lasciarsi sfuggire il più minuto accidente che avesse relazione all'oggetto de' suoi pensieri, attese il rimpatrio de' nostri paesani dalla Germania e s'informò perfino dei discorsi colà tenuti.

Se, come dice il proverbio, ogni fatica merita premio, anche il sig. Garioni seppe colla sua attività ...

---

ha da essere sempre qualcheduno per niente.

I vagiti di Betonica non dovevano disturbare le già stabilite nozze di Drusilla. Mia sorella era stata baliata in città da una contadinotta vegeta e fresca, la quale stava per divezzare un bel marmocchio, ultimo dei suoi sei figli. Fu deciso che io prendessi il posto di Marchino sul petto della Santina. Ebbi adunque il primo nutrimento dallo stesso petto di mia sorella Drusilla; ma la Santina glielo porse come balia nel palazzo di città, io invece fui data a nutrire alla Santina nella sua affumicata casipola di Peonis. Un professore di morale e casistica direbbe che Drusilla e Betonica, avendo succhiato il latte dalle stesse mammelle, furono trattate veramente da sorelle, da uguali; ma chi voglia bene esaminare e prendere le cose come sono realmente, non potrà a meno di accorgersi che tra Drusilla e me non c'erano soltanto pochi anni di distanza per l'età, ma un vero abisso per il trattamento. Drusilla aveva avuto le carezze della madre, il tiepido delle sue stanze, i molli cuscini, i gingilli ed ogni cosa desiderata, Betonica non ebbe nulla di tutto questo, e piuttosto le sculacciate della balia, il fumo della nera cucina, un giaciglio sudicio ed incomposto, e per solo balocco il gatto del focolajo.

Quel gatto fu il mio solo balocco, ed anche il mio solo amico dei primi anni; ed io gliene sono grata. Quello stesso gatto non era tutto mio, perchè gli amori suoi erano divisi tra me e Marchino; ma a dire il vero Marchino gli dava più botte che non gli facesse carezze, ed esso veniva miagolando ed alzando la coda a sfregolarsi soltanto attorno a me. Io non posso a meno di ricordare tra le più care memorie dell'infanzia il gatto di Peonis. Anzi per amore suo, tanto è l'affetto ch'io posi nella specie felina, che la mia vita si potrebbe dividere in tanti capitoli quanti sono i gatti ch'io nutrii sul mio grembo ed amoreggiai.

È una cosa curiosa la storia dell'umanità, la quale si può raccontare colle guerre e col male che gli uomini si fecero gli uni agli altri, e coi loro amori per le bestie. Difatti e cani e gatti, e buoi ed agnelli e cavalli, e capre ed uccelli ed insetti ed animali d'ogni sorte furono fatti degni di grandi amori. Quanto mi piacerebbe una storia universale fatta col racconto degli amori degli uomini e delle donne per le bestie, cominciando da quello di Eva per il serpente. Nelle case contadinesche ho veduto più volte usare maggiori cure ai bovi ed alle scrofe coi porcellini, che non ai vecchi genitori, alla moglie malata ed ai figli. Quando uno dispensa le botte tra la moglie e l'asino pare che faccia giustizia. Ma poi un signore tratta meglio il cane che non il suo servo, una monaca meglio il gatto che non le educande, un vescovo ed un generale meglio i loro cavalli che non i soldati ed i poverelli di Cristo. È vero che l'uomo mangia certe bestie, ma esso ha anche mangiato e mangia gli altri uomini, e quando la carne umana non gli gusta, li uccide, o li crucia. Io ho conosciuta una signora che non si curava punto delle sue creature, la quale aveva una grande famiglia di cani e di gatti e li nutriva tutti a bocconi delicati, e mi si dice di molti proprietarii di schiavi che appartenevano alle società contro al maltrattamento delle bestie.

Che significa ciò? forse che gli uomini si fanno giustizia e per questo appunto amano le bestie più che gli altri uomini. Comunque sia, io devo confessare il mio grande amore per i gatti, per questi cari compagni della mia vita, i quali, tranne qualche scappatella, qualche infedeltà, mi sono stati sempre amorevoli meglio degli uomini.

Il gatto di Peonis si chiamava *Surisatt* ed era un bigione che faceva onore alla razza.

Pare che i miei, ne' primi anni della mia vita, non si fossero punto punto curati di me. Anzi la mamma io non la conosceva nemmeno, perchè non si era lasciata più vedere al castello di Peonis. Il padre sì, poichè di sovente udivo chiamare *lustrissin sior cont* un signore che non si curava di me, e che allora io non sapevo chi fosse. Piuttosto, mentre io col Marchino facevo il chiasso nel cortile del Castello, il signor conte chiamava dentro la Santina, la teneva un certo tempo là e poscia la rimandava con danari, con robe, e con qualche dolciume, di cui una parte ne toccava anche a me. Quando arrivava il conte al Castello mi vestivano sempre meglio, mi lavavano, mi pulivano, mi ravviavano i capelli, mi carezzavano più del solito, ma poscia mi abbandonavano al sudiciume, mi trascuravano, ed anzi tra Marchino e Betonica il peggio toccava sempre a quest'ultima. Io faceva la malcontenta, piangeva; ed era appunto allora che mi mettevo a baciare, a pregare ed a carezzare furiosamente il *Surisatt*; ma il Marchino, quasi per farmi dispetto, veniva allora a stringerli la coda, od a tirargli le orecchie. *Surisatt* gridava, io gridavo pure, ed in mezzo agli sgrafignamenti finiva che ci accapigliavamo, gridando noi due più del gatto. Allora gridavano più che noi la Santina e suo marito Menico, e ci lasciavano andare qualche scapellotto. Disgraziatamente gli scapellotti cadevano più su me, che non su Marchino. Finiva, che io scorucciata, mi prendevo in braccio il mio gatto ed andavo con esso in una fratta li vicina, donde non tornavo, se non quando mi chiamavano a mangiare la mia scodellata d'intriso, o *zuff*.

La vita e la morte di Surisatt si confonde con quel periodo e colla fine di quella esistenza semiselvaggia della mia prima età.

L'autunno i miei tre fratelli venivano a villeggiare una parte del tempo nel Castello, per poscia andare a finir la stagione in uno stabile della Bassa. Erano accompagnati da un abatino che faceva loro da pedagogo, e me intanto mi lasciavano sempre colla balia, sebbene questa bazzicasse di più nel Castello e mi vi conducesse con un vestitino pulito e portasse a casa i rilievi della mensa. Il pedagogo lasciava fare ai giovanotti quello che volevano, mentre egli andava a pigliare uccelli tutte le mattine ed a giuocare alle carte ed a bere coi cappellani e parrochi del circondario tutte le sere. Il futuro canonico gli rispondeva messa ogni giorno e sovente cantava vesperi per il cortile del Castello. Ermanno scampava via ed andava a trovare qualche compagno di collegio nel vicinato. Il contino invece faceva scappare le villanelle ed andava a caccia. Un giorno io era stata nel boschetto col mio gatto e poi chiamata a desinare, l'avevo lasciato andare. *Surisatt* superbo e presentendo i bocconi che gli avrei dato, mi precedeva a coda ritta. Mio fratello uscendo dal bosco col schioppo da caccia, vedendomi, mi gridò: fermati Betonica. Io mi fermai, ed egli, presa la mira, lasciò andare un'archibugiata al povero *Surisatt*.

Io gridai e piansi, e siccome non mi poteva acquietare, la Santina lo disse a mio padre sopravvenuto due giorni dopo, ed il padre si accorse allora finalmente che la mia educazione non poteva essere la migliore in casa della balia, e decise di tormi in famiglia. Mi prese adunque coi fratelli e coll'abatino e ci condusse un giorno seco ad Udino, e poscia nello stabile della Bassa.

Io, pensando a que' tempi, non mi rallegro punto del modo col quale venni trattata dalla balia; ma pure credo che, se invece di essere stata sua figlia di latte, fossi stata proprio sua figlia, una contadinella insomma come le altre, avrei condotto una vita meno inutile e molto più felice.

perseveranza e perspicacia procurarsi il meritato premio alle sue fatiche. — Alli ultimi del passato dicembre egli seppe colla sua bravura ottenere non solo la scoperta di quasi tutti gli effetti smarriti della sig. D. ma anche la confessione e l'arresto degli scopritori, i quali non ardirono negare il loro pensiero di non restituirli e di appropriarseli. Quattro giovani ei consegnava all' Autorità giudiziaria come rei, ed aveva già appianata la via al regolare processo che ora si agita, e nel quale altri forse possono trovarsi compromessi.

Un tale splendido risultato, frutto di illuminate e costanti pratiche, meritava bene d' essere segnalato alla pubblica attenzione, ed a quel pubblico buon senso che certo renderà al sig. brigadiere Garioni quel plauso che gli spetta, e confermerà la stima che ha saputo colle sue operazioni da varii anni nel resto d' Italia, e da poco tempo fra noi acquistarsi il benemerito corpo dei Carabinieri Reali. B.

—

Istruzione pubblica. Da Porto Carnico in data del 22 gennaio ci scrivono:

Persuaso, sig. Direttore, dell' importanza dell' istruzione e quanto sia necessaria una radicale riforma nell' insegnamento elementare, mi fo lecito inviarle due righe sull' operato della Giunta e Consiglio di questo Comune, con preghiera voglia inserirla nel suo pregiatissimo Giornale.

Già per il passato, esistevano in questo Comune due Scuole elementari maschili, frequentate da pressochè 130 fanciulli; nulla però ancora s' era fatto per l'istruzione serale. Quindi addiveniva che i fanciulli, quantunque sufficientemente istruiti al terminar delle scuole, in progresso di tempo perdessero ciò che con sì lungo tempo e tanta fatica aveano acquistato, con grave detrimento della famiglia e del paese. Di più i maestri non venivano che miserabilmente pagati, consistendo i due stipendii in 520 lire italiane.

Sia lode però all' Autorità comunale che finalmente, considerata l' importanza dell' istruzione, sia fatta radicale riforma, migliorando la condizione ha maestri e quella degli amministrati. Alle due scuole diurno-maschili vennero aggiunte le serali, coll' obbligo ai maestri delle prime di dare l' istruzione anche alle seconde. L' onorario venne portato alla normale. Non contenti di ciò vollero provvedere anche alle famiglie povere, le quali difficilmente avrebbero potuto procurare i libri ai proprii figli. Si stabilì pertanto spesa obbligatoria pel Comune la provvista dei libri di testo pegli scolari poveri e degli oggetti di cancelleria indistintamente per tutti, e per la scuola serale gli oggetti di cancelleria soltanto.

Dopo tutto questo, fatto riflesso allo stato finanziario del Comune, che certamente non è florido in causa dei lavori stradali anche attualmente in corso, qualcuno dirà, esser l' attuale riforma di gran peso agli amministrati. A questi rispondo: studio e lavoro fanno ricco un paese. Quindi tutto ciò che viene impiegato nello sviluppare l' intelligenza dell' individuo, non è denaro sprecato, ma denaro che produrrà a tempo opportuno mirabili frutti.

Questo nobile e disinteressato esempio, dovrebbe pure se non di guida, servire almeno di stimolo ad altri Comuni a non esser sì crudeli verso i lor figli e maestri, ma sì invece a procurare agli uni onesto sostentamento, agli altri i mezzi di potersi istruire. L' osservare come, a questi lumi di luna, si trovino ancora certe Autorità che considerano a mo' di stradino il proprio maestro; nel vedere tanti fanciulli obbligati a starsene a casa per non avere i pochi soldi per l' acquisto dell' abbecedario, son cose che fanno pietà. Questa non è nè filantropia, nè amor di patria; e queste sante parole che finora si predicarono colla bocca, comincino a predicarsi coi fatti. A questo patto soltanto si potranno render felici la famiglia e la Patria.

A. G. B. P.

—

Bombe e fucili. Il cav. Valvassori ah portati al ministro della guerra alcuni modelli di nuove bombe per l'esercito, che si dicono d' effetto sicuro e terribile. Sono bombe a miccia cilindrata e graduata, per cui prima di lanciarle si può determinare dopo quanti minuti debbono pigliar fuoco e scoppiare. Hanno poi nell'interno una parte vuota, nella quale si collocano altre piccole bombe, che scoppiano allo scoppiar della principale. Hanno di più queste bombe l'inestimabile vantaggio, che anche affoggate nell'acqua, anche ricoperte di terra, quando il momento è venuto scoppiano ad ogni modo. Si dice che il ministro della guerra, avendo già fatto studiare codesto nuovo strumento di distruzione, sia per concedere la privativa fabbricazione per il nostro esercito al medesimo signor Valvassori.

È pure arrivato a Firenze il sig. Alberto Newstad di Nuova-York, il celebre inventore del fucile che porta il suo nome.

Sappiamo che la sorprendente prova che diede della bontà del suo modello al *Prater* di Vienna aveva invogliato il governo austriaco ad acquistarlo; ma l'americano rispose che egli non lo venderebbe mai al governo austriaco.

Crediamo che ora il signor Newstadt voglia offerirlo al nostro ministro della guerra.

—

Beni demaniali. — Le vendite dei beni demaniali, dice l'*Indicatore*, anche di fronte alla grave concorrenza che loro fanno quelle dall' asse ecclesiastico, procedono sempre con buon successo tantochè anche per la corsa decade furono notificati alla Società alienante num. 25 contratti per il complessivo valore di lire 445,429 49.

Crediamo poi di non fare cosa discara ai nostri lettori facendo loro conoscere che sulle vendite già eseguite fino ad ora il Governo ha già ottenuto il versamento di oltre 21 milioni netti da qualsiasi commissione dovuta alla Società alienante.

Rete telegrafica. — L' aumento che si verifica ogni giorno di linee telegrafiche è veramente incredibile.

Secondo una statistica alla fine del 1866 (le linee costrutte nel 1867 non sono ancora conosciute) vi era costrutta una lunghezza totale di 28,654 miriametri di filo, vale a dire sette volte circa il giro della terra.

Ecco la distinta delle reti costrutte dai principali paesi:

Stati Uniti 8,520 miriametri — Germania 4561 — Russia 3,699 — Francia 3,007 — Inghilterra 2,622 — Turchia 1,394 — Italia 1,321 Persia 504 — Belgio 175 — Svizzera 344 — Canadà 812.

Il solo filo sottomarino misura 600 miglia marittimi, cioè circa, 1,111 miriametri.

Udine ha oggi perduto una vita preziosa e benemerita, i poveri una madre la più zelante ed affettuosa. La nobile **Felicita Pontoni** non è più! Senza malattia, cessò di vivere il dì 25, verso le sette del mattino. Qual fosse la Pontoni, e qual bene abbia fatto al paese, non è chi l' ignori. Nell' annunziare cotesta perdita irreparabile, facciam voti perchè le rare virtù di tanta donna valgano a noi di fecondo incitamento ed esempio. È questa la sola speranza che possa lenire d' alquanto il cordoglio! — Nel tumultuoso agitarsi del secolo che tutte cose disperde, i nomi sono presto scordati; e l' illusione li spegne ben pria che l' esistenza gli accordi le ore. Ma la virtù e la carità sopravvivono, sfidando i secoli, qualsiasi urto e l' ira crudele del tempo. Il nome pietoso del vero cristiano, sarà benedetto al cospetto del mondo, che pensa, sente e cammina.

La defunta era nata il 7 Maggio 1791.

Ab. V. Tonissi

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 26 gennajo

(K) Dalle piccole avvisaglie alle quali assistiamo nelle attuali sedute del Parlamento, si può facilmente arguire che la Sinistra ha determinato di dare tra breve battaglia al ministero. La discussione sull' esercizio provvisorio darà probabilmente occasione alle prime operazioni di guerra. Prepariamoci quindi ad assistere ad una battaglia parlamentare, a determinare la quale mi dicono che non sia stato del tutto estraneo il commendatore Rattazzi.

Non voglio tacervi però che alla vigilia stessa del combattimento, si parla che il deputato De Luca, commissario pei bilanci delle finanze, abbia, mutando l' antico sistema, dichiarato al Gabinetto di prestargli tutto il suo appoggio in avvenire, e l' abbia fatto dopo che il ministero gli ebbe dimostrato all' evidenza gli scopi ai quali ora tende il Governo.

Altra volta vi ho fatto cenno delle *riforme* che il ministro dell' interno ha in animo d' introdurre nella amministrazione. Oggi sono in grado di darvi qualche notizia più particolareggiata su queste riforme le quali importerebbero: un concentramento nelle prefetture, e un riordinamento in forma di uffici provinciali dei varii uffici direttivi riuniti in amministrazione compartimentale; un' aumento di autorità dei prefetti su tutti i pubblici servigi che nelle provincie dipendono dai varii ministeri, eccettuati quelli della guerra, della marina e della giustizia; un riordinamento organico del personale sopra basi certe ed uniformi: una maggiore unità e semplicità nel servizio finanziario nelle provincie.

Si torna nuovamente a parlare del matrimonio del principe Umberto; ma mentre secondo alcuni la futura regina d' Italia sarebbe una principessa tedesca, secondo altri la nostra futura sovrana sarebbe l' avvenente Principessa Margherita figlia del fu duca di Genova e cugina dello stesso principe ereditario.

I giornali esteri e specialmente i francesi continuano a spargere notizie allarmanti sulla salute di Garibaldi. Non so qual fine si abbia nel far girare queste notizie; ma so che non hanno alcun fondamento, e che, per esempio, i medici non si sono mai sognati di dichiarare che il clima di Caprera sia nocivo alla salute del generale.

Se debbo credere alle informazioni dell' *Italie* anche il Governo di Washington avrebbe mandato a Roma uno de' suoi incaricati per istudiare dappresso la questione del temporale, il quale, anche in America, è ritenuto vicino a scendere illagrimato entro il sepolcro. Alle tante malattie che la affliggono ora si è aggiunto quel morbo che Girardin ha denominato *isterismo guerresco*: morbo che se torna funesto agli Stati più grandi, torna agli Stati piccoli micidiale addirittura,

La partenza del Re per Torino viene attribuita, fra gli altri motivi, anche al desiderio di S. M. di consultarsi col principe di Carignano su alcune gravi emergenze alla quale stiamo per andare incontro relativamente alla politica estera. È però un argomento di cui si parla in confuso, e che io, al momento. non potrei precisare.

Saprete a quest' ora che il duello fra Nicotera e Assanti finì con una grave ferita riportata dal primo alla testa. Adesso si dice che il fratello del Nicotera voglia battersi anch' esso: ma io spero che ciò non sarà per avvenire. Questo duello non è la conseguenza unica della recente nomina del marchese Gualterio. Essa ha tratto al suo seguito anche la dimissione del commendatore Visone sopraintendente generale della lista civile. L' *Unità cattolica* aveva annunziato che quella nomina aveva deciso anche il Cadorna a dimettersi. Le parole dette da quest' ultimo al Parlamento hanno mostrato che l' *Unità cattolica* è molto lontana da quella *infallibilità* che essa ogni giorno proclama nel papa re!

Il telegrafo vi avrà già informati della perdita che l' Italia ha fatto dell' illustre barone Manno, già presidente del Senato e della Corte di Cassazione in Torino. Era uno dei più distinti giureconsulti delle antiche provincie e come scrittore di cose letterarie ha lasciato dei lavori di merito, specialmente quello sulla *Fortuna delle parole e delle frasi*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 Gennaio

Dopo una breve discussione si approvano le conclusioni della Commissone sul accertamento dei deputati impiegati, per la cessazione nel professore Coppino dall'ufficio di deputato, per essere stato nominato professore all'università di Torino.

Si leggerà il progetto dell' on. Alvisi per una tassa di famiglia.

Discussione del bilancio passivo del ministero dell'interno Melchiorre: e *Lazzaro* fanno istanze per l' abolizione fra qualche tempo del Consiglio di Stato contestandone la necessità e l'utilità.

Cadornà osserva non potersi ora nè dal Governo nè dal Parlamento occupare di così grave argomento e combatte i loro ragionamenti.

Michelini e *Crispi* fanno considerazioni nel senso della soppressione.

Chiaves sostiene la utilità della istituzione e chiede l'ordine del giorno semplice che è approvato.

Lazzaro, *Melchiorre* e *Michelini* vogliono ridurre le spese di rappresentanza dei Prefetti portate dal ministero e dalla Commissione a 125 mila lire.

Sandonato, *Corte* e *Nisco* trovano che tale somma è insufficiente, e propongono che, se non è aumentata sia tolta.

Nisco propone che sia aumentata a 300 milla lire.

Il *Ministro dell' Interno* sostiene la necessità della spesa stanziata da Rattazzi, e dice che quella somma non è per tutti i 69 Prefetti, ma deve essere pei cinque primi onde sia utile e ragionevole.

Bixio rappresenta la condizione attuale finanziaria dei Prefetti che dice intollerabile.

È respinto l'aumento proposto da Nisco ed è approvata la somma della Commissione.

Si approvano 17 capitoli,

Firenze, 26. La *Correspondance Italienne* dice priva di fondamento la versione data dalla *Gazzetta di Colonia* sul discorso del Re di Prussia alle deputazioni cattoliche.

L' *Opinione* annunzia che tutti gli Uffici della Camera, riunitisi stamane si dichiararono in favore del progetto di esercizio provvisorio pel febbrajo. La Commissione ha nominato a relatore Martinelli.

Si conferma che il governo spagnuolo ha date spiegazioni attenuanti l' impressione prodotta dal discorso della Corona.

Firenze 25. La *Correspondance italienne* smentisce la notizia data dal *Buletin internatinal* sopra una nota del governo Spagnuolo in risposta alle osservazioni fatte dal gabinetto di Firenze sulle parole del discorso della regina Isabella. La *Corrispondance* dice che quella nota non esiste.

Si annunzia la nomina del Conte Della Croce ad inviato straordinario presso la Confederazione Argentina invece del conte Puliga che resta consigliere a Parigi. Gli uffici della Camera discuteranno domani il progetto di legge per l'esercizio provisorio.

Il barone Manno è morto a Torino.

Parigi, 25. *L' Etendard* ha ricevuto jeri per la posta di Parigi il giornale clandestino intitolato la *Repubblica* contenente articoli di estrema violenza.

Vienna, 24. L'Arciduca Alberto venne nominato per decreto imperiale comandante dell' esercito.

Berlino, 24. Il conte de Launay ha rimesso giovedì al Re lettera supplementare che lo accredita presso S. M. come presidente della confederazione del Nord.

La *Gazzetta della Croce* rispondendo all'asserzione della *France* riguardo allo Sleswig dice che la Germania respingerebbe energicamente l' ingerenza d' una potenza straniera non autorizzata dal trattato di Praga.

Parigi, 25. Dieci fra giornali processati furono condannati ciascuno a mille lire di multa, a sei mesi di arresto e alle spese.

L' *Etendard* annunzia che il generale Gemeau è morto.

La *Patrie* parla dei tentativi fatti a Napoli e incoraggiati da Roma in favore della ristorazione Borbonica. Soggiunge che il governo italiano non ha alcun dubbio sulle disposizioni della Francia, sapendo che il governo imperiale non esiterà a fare delle rimostranze al governo pontificio sul concorso morale prestato a Francesco II. Lo stesso giornale crede di sapere che la Francia tenne officiosamente discorso colla corte di Roma sulle suscettibilità dell' Italia a questo riguardo, e spera che la Corte di Roma si sforzerà a non compromettere l' attuale situazione esponendosi a simili sospetti.

Pietroburgo, 25. Il *Giornale di Pietroburgo* rispondendo alla *Patrie* dice che la Russia vuole vivere in pace coi vicini. I popoli della Russia desiderano la pace basata sull' accordo dei governi e sull' amicizia dei popoli. Chi rendesse la guerra inevitabile, assumerebbe una terribile responsabilità. Attualmente la guerra non è una fonte di gloria, ma una fonte di disgrazie.

Amburgo, 25. Il *Giornale delle Notizie* pubblica un telegramma da Vienna che dice che la Prussia fece dichiarare dal suo ambasciatore che essa desidera il mantenimento della pace e che da parte sua non la minaccia da alcuna parte.

Pietroburgo. 25. Tutti i giornali si pronunziano in favore della pace.

L' *Invalido russo* invita l' Austria ad accordare agli Slavi diritti eguali a quelli che godono le altre nazionalità, promettendo le simpatie della Russia.

La *Gazzetta della Borsa* invita la Russia a prendere l' iniziativa per il disarmo generale.

Madrid. 25. Assicurasi che il governo presenterà quanto prima alla Camera un progetto autorizzante la Banca a convertire in fondi pubblici una parte del suo capitale.

Borsa in rialzo.

Parigi, 26. La *Patrie* crede sapere che il rapporto di Magne sulla situazione finanziaria è terminato e comparirà nel *Moniteur* lunedì o martedì. Il Rapporto conchiuderebbe per un prestito senza però stabilire nè la somma nè l'epoca dell'emissione.

La *Patrie* crede che questo prestito sarà di 400 milioni.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	24	26
Rendita francese 3 0/0 . . .	68.30	68.32
» italiana 5 0/0 in contanti	42.75	42.85
» fine mese	42.72	42.82
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	166	167
Strade ferrate Austriache . .	512	513
Prestito austriaco 1865 . . .	332	333
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	38
Azioni delle strade ferrate Romane	47	48
Obbligazioni	91	92
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	345	346

Londra del	24	26
Consolidati inglesi	92 7/8	93 —

Firenze del 24

Rendita 49.30; oro 23.03; Londra 28.85 a tre mesi; Francia 114.60 a tre mesi.

Venezia del 25	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 210.55
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	» 239.75
Augusta » » »	100 f. v. un.	4	» 236.16
Francoforte » » »	100 f. v. un.	3	» 236.25
Londra » » »	1 lira st.	2	» 28.60
Parigi » » »	100 franchi	2 1/2	» 113.45
Sconto.		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.35 a —.— Prest. naz. 1866 69.10; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.85 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—.

Trieste del 25.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 100.— a —.—; Parigi 47.60 a 47.55 Italia —.— a —.—; Londra 120.— a 119.75 Zecchini 5.71 a 5.70; da 20 Fr. 9.58 a 9.57 Sovrane 12.05 a 12.03; Argento 117.65 a 117.35 Metallich. 56.75 a —.—; Nazionale 65.75 a —.— Prest. 1860 84.12 1/2 a .—; Prest. 1864 78.12 1/2 a.— Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 186.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 1/2 Vienna 4 1/4 a 4 3/4.

Vienna del		24	26
Pr. Nazionale . .	fio	65.90	65.90
» 1860 con lott. . .	»	84.20	84.50
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.86-58.25	55.80-56.10
Azioni della Banca Naz.	»	672.—	673.—
» del cr. mob. Aust.	»	185.30	186.40
Londra	»	120.25	120.—
Zecchini imp.	»	5.74	5.73
Argento	»	118.25	118.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C GIUSSANI *Condirettore*

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

il 25 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	19.50	ad aL.	20.50
Granoturco	»	10.30	»	11.00
detto nuovo	»	—.—	»	—.—
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	10.50 alla misura		
calle	»	12.50 al centinajo		
Fagiuoli	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Frumentoni	»	—.—	»	—.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 31. p. 9.

MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETA' OPERAJA UDINESE

Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società.

Lo stipendio è fissato in it. L. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere suddetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di it. L. 1000.

Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.

Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

N. 43 p. 2.

MUNICIPIO DI PRECENICO

In seguito a rinunzia del titolare viene aperto il concorso a tutto 20 febbraio p. v., al posto di Maestro per questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 666.65.

Le domande saranno prodotte a questo Municipio entro il termine suddetto corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Certificato di sana fisica costituzione.

c) Patente d'idoneità a termini di legge.

È obbligatoria la scuola serale pegli adulti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, ed avrà la preferenza il Sacerdote.

Dall' ufficio Municipale
li 20 gennaio 1868.

Il Sindaco
G. SCHIOZZI.

N. 16-1868 p. 2

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli Distretto di Pordenone

Giunta Municipale di Fiume

AVVISO

A tutto il giorno 29 febbraio 1868 p. v. è aperto in questo Comune il concorso al diritto di aprimento di un esercizio Farmaceutico mercè l'autorizzazione prefettizia 18 dicembre 1867 n. 16679: sotto l'osservanza delle norme tracciate dalla notificazione 10 ottobre 1835 n. 34904 tuttora in vigore in queste Provincie.

La Farmacia verrà aperta nella Frazione centrale di Bannia.

Gli aspiranti, oltre al certificato di cittadinanza italiana, dovranno corredare a loro istanza dei documenti comprovanti la loro abilitazione all'esercizio, nonchè quegli altri, che riputassero convenienti all'effetto.

Dall' ufficio Municipale
li 10 gennaio 1868.

Il Sindaco
VIAL.

Il Segr. Inter.
Avv. *Etro.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 477 2.

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende noto, che essendo vacante un posto di avv. presso la R. Pretura in Spilimbergo, è libero a quelli che credessero di aver titoli, di aspirarvi, insinuando la documentata istanza a questo protocollo entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione nel foglio del presente Avviso, e con la solita dichiarazione sui vincoli di parentela con li impiegati, ed avvocati addetti a quella Pretura.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 17 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 17167. p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale, rende noto che in seguito ad istanza 3 ottobre 1867 n. 15222 di Antonio Velliscigh fu Steffano, contro Antonio fu Giacomo e Marianna Cernoja conjugi Gubbana, nonchè contro i creditori iscritti Gubana Maria fu Giacomo maritata Marcollini, Gubana Mauro Rosa o Brugnizza Giovanni fu G. B. ha fissato i giorni 14 21 e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplico esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti tanto cumulativamente, che in singoli lotti, nei primi due esperimenti a prezzi superiori o pari della stima, nel terzo per qualunque importo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, computando la cauzione fatta, entro otto giorni successivi all'asta, sotto pena in diffetto di reincanto degli immobili a sue spese e pericolo.

4. Rendendosi deliberatario sia l'esecutante, che ogni altro creditore iscritto, sarà desso dispensato dal previo cauzionale deposito, come anche dal prezzo di delibera che potrà e trattenere in se fino a 14 giorni dopo la graduatoria con questo, che ai riguardi della corrispondente aggiudicazione venga offerta idonea cauzione.

5. Le spese tutte successive al protocollo d'incanto, compresa la tassa per trasferimento di proprietà e così pure le pubbliche imposte scadibili dopo l'asta staranno a carico del deliberatario.

6. L'esecutante non assume alcuna responsabilità pei casi di evizione riguardo ai beni da subastarsi.

Descrizione dei beni da vendersi siti nel circondario territoriale di Brischis.

1. Casa con aderente corte in mappa al n. 1605, stimata fior. 1002.40
2. Arat. detto Uvarte in mappa ai n.i 1620 1622 stimato fior. 158.82
3. Arat. arb. vit. detto Naplotig in mappa al n. 1626 *a* stimato fior. 110.13
4. Arat. arb. vit. detto Dusza Ravan in mappa al n. 1652 stimato fior. 794.62
5. Arat. arb. vit. con parcella prativa detto Conaz Puoje porzione in mappa ai n.i 1671 *b*, 30 38 *b*, e 1670 stimato fior. 413.19
6. Prato detto Ultrepecio, in mappa al n. 1673 *a* stimato fior. 29.73
7. Prato con castagni, detto Mariola in mappa al n. 1698 stimato fior. 21.07
8. Prato con castagni detto Sgrainza in mappa al n. 1684 stimato fior. 124.80
9. Prato con castagni detto Pod-Pico-jam in mappa n. 3029 stimato fior. 32.21
10. Utile dominio del pascolo boscato detto Poduincolo in mappa al n. 15 65 *a* stimato fi. 22.00

Circondario territoriale del Tiglio

11. Utile dominio del pascolo fra rupi, detto Zapotocam in mappa al n. 451 *b h*, stimato fior. 54.60

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 25 novembre 1867.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 17168 p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 28 settembre 1867 n. 15007 di G. B. D.r Marzuttini di Udine, contro Carlo fu Lorenzo Foramiti nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti, nonchè in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato il giorno 14 marzo 1868 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del IV. esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni d'asta.

1. Lo stabile si vende a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente meno l'esecutante cauta l'offerta col deposito di it. l. 2000 (duemila) in pezzi d'argento effettivi ed in pezzi da 20 franchi in oro effettivo esclusa la carta monetata ed i viglietti della banca.

3. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario, meno l'esecutante, deposita il prezzo in valuta come sopra, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese applicato il deposito fatto a parziale pagamento del credito dell'esecutante.

4. Ogni spesa di trasporto di proprietà di passaggio al censo comprese le imposte eventualmente insolute stanno a di lui carico.

5. Nei rapporti coll' esecutante la casa ritiensi venduta nello stato e grado in cui si trova al momento della effettiva immissione in possesso.

Descrizione dell' immobile.

Casa nell' interno della città di Cividale con bottega e cortile all' anagrafico n. 189 in mappa al n. 1008 di pert. 0.38 rend. l. 615.08 fra i confini a levante Brant eredi, mezzodì d' Orlandi Nicolò, ponente Angeli e tramontana contrada traversale fra la contrada Merceria e l' altra di S. Maria di Corte stimata it. l. 14355.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 25 novembre 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 12245 p. 2.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza pari n. di Valentina Turco contro Francesco Seravalle e Pietro Gaspari di Udine e creditori iscritti essere fissato il giorno 29 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. alla camera n. 33 per la vendita all'asta del diritto di proprietà sulla metà della casa che segue.

Descrizione

Casa situata in Udine borgo Gemona, in mappa provvisoria al n. 960 ed in mappa stabile al n. 848 di pert. 0.20 colla rendita di l. 183.30.

Condizioni d' asta.

I. Qualunque aspirante ad aquistare il diritto di proprietà sulla metà della casa sovra descritta, dovrà, esclusa la creditrice istante, cautare l' offerta depositando il decimo di stima, cioè fi. 130.25 in monete d' oro od argento aventi corso legale o tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituiti subito dopo l' incanto.

II. Il diritto di proprietà sulla metà della detta casa sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni 30, a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare in seno di questo R. Tribunale il residuo prezzo in moneta d' oro od argento avente corso legale e a tariffa.

IV. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà dello stabile che acquista.

V. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i debiti infissi all' immobile che acquista per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese di delibera e successive compresa la tassa procentuale quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sulla metà della casa suddescritta del giorno che gli verrà aggiudicato il diritto di proprietà sulla detta metà della casa in poi saranno a carico dell' acquirente.

VII. Soltanto dopo adempinte esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere l' aggiudicazione del diritto di proprietà sulla metà della casa che avrà acquistata.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà al reincanto del diritto di proprietà sulla metà della casa sudescritta a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del regolamento giudiziario.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 20 dicembre 1867.

per *Il Reggente*
VORAJO.

G. Vidoni.

N. 12012. 1

EDITTO.

La R. Pretura di Tolmezzo

porta a comune notizia che in seguito a requisitoria 19 Novembre a c. n. 10819 del R. Tribunale Provinciale in Udine e sopra istanza di Gio: Batta Soravito di Tolmezzo amministratore del Concorso di Francesco Cassetti di Caneva nelle giornate 14 e 21 Marzo p. v. sempre alle ore 10 ant. nel locale di sua residenza alla Camera n. I. sarà tenuto un duplice esperimento d'asta per la vendita delli sottodescritti immobili di compendio della massa concursuale anzidetta alle seguenti:

Condizioni

1. La delibera non sarà fatta a prezzo inferiore a quello di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

3. Il versamento del prezzo di delibera sarà da farsi entro i successivi otto giorni al Tribunale di Udine direttamente a cura del deliberatario.

4. Gli immobili vengono venduti a tutto rischio e pericolo del deliberatario e senza responsabilità.

Descrizione degli immobili.

1. Casa di abitazione situata in Caneva, costrutta di muri e coperta di coppi, occupa in mappa il n. 2640. sub 1 di pert. 0.75 rend. l. 44.40, n. 2640, sub 2 di pert. —.— rend. l. 4.50. Comprendo: Cucina, Tinello, Cantina al piano terra con sottoportico di fronte le stanze medesime, Atrio aperto a ponente della Cucina e Stalla a ponente dell' Atrio = Sottoscala a levante della Cantina con scale che mettono in primo piano. In questo: Salotto aperto con archi e volto verso il Cortile: tre Camere sopra la Cucina, Tinello e Cantina; altra Camera sopra l' Atrio e fienile a due piani sopra la Stalla In secondo piano: Granajo sopra le quattro Camere e salotto in primo piano: tutto in stato mediocre = Fabbrichetta in poco buon stato situata a levante = meriggio della suddetta Casa: composta questa Fabbrichetta di due stanze terrene con forno in cattivo stato = Casaglio a ponente della Stalla = Cortile chiuso a mezzodì della Casa e diritti di transito fino alla pubblica strada senza altro Cortile esterno e promiscuo con altri consorti, stimata . . fi. 1050.00

2. Arativo e prativo attiguo a detto Fabbricato ed a mezzanotte del medesimo in luogo detto Beerzo: occupa in mappa li n.i 2685 di pert. 1.60 rend. l. 6.58 n. 2686 di pert. 0.58 rend. l. 2.21 = n. 2687 di pert. 0.56 rend. l. 2.13 = n. 2688 di pert. 1.22 rend. l. 5.01 = n. 3265 di pert. 0.37 rend. l. 1.52 = n. 3266 di pert. 0.21 rend. l. 0.96 im complesso di cens. pert. 4.54 corrispondenti a friulane tavole 1090 a soldi quaranta la pertica . . fior. 468.70
n. 23 fra peri e pomi valutati . . . . » 230.00
n. 8 Gelsi . . . . . » 16.00

Totale fior. 714.70

3. Arativo e prativo in piano e riva in luogo detto Chiamarco in mappa =
L'arativo al n. 2691 di p. 1.42 rend. l. 4.63 sono friulane tavole 340 a soldi 38. . . fior. 129.20
Prato in piano alli n.i 2701 di pert. 0.38 rend. l. 0.94 = n. 2702 di pert. 0.64 rend. l. 1.78 sono friulane tavole 245, a soldi 32 . . . . . » 80.85
Prato ridotto ad altane in map. al n. 2703 di pert. 1.54 rend. l. 1.49, sono friulane tav. 370 a soldi 21 . . . . » 77.70
Prato marso al n. 2704 di p. 0.65 rend. l. 0.60 sono friulane tavole 156 a soldi 40 . » 15.60
Vi allignano sopra 9 Gelsi » 13.50
n. 245 piedi di viti vecchie che si valutano . . » 50.00

Totale fior. 366.85

4. Prato fu altra volta in parte arativo in luogo detto Piere o gran Campo in mappa alli n.i 3007 di pert. 2.14 rend. 3.79 n. 3008 di pert. 0.73, rend. l. 0.16 sono friulane tavole 689 a soldi 24 . . . . fi. 165.36

5. Prato detto Pralungo in mappa alli n.i 3200 *b.* di pert. 1.72 rend. l. 0.38 = n. 3247 di pert. 2.51 rend. l. 0.55 sono friulane tavole 1015 a soldi 15. 152.25

Totale valore stabili fior. 2449.16

Il presente sarà affisso all' albo Pretorio, sulla piazza di Caneva, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 16 Decembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.